

Alla Sidermeccanica l'arrivo di Severstal suscita interrogativi e speranze. «L'importante è che credano nel nostro prodotto e non ci saccheggino»

## «Cari russi, non fate come Lucchini»

Parlano gli operai della fabbrica di Lovere: siamo preoccupati, ma così non si poteva andare avanti

DALL'INVIATO **Giampiero Rossi**

**LOVERE** Non lo nominano mai. Qui alla Lovere Sidermeccanica, l'acciaieria storica del gruppo Lucchini bagnata dalle acque del lago d'Iseo, lo chiamano «lo zio». Da ieri non è più lui, ma nessuno si dispera per questo. Anzi, sebbene l'acquisizione del gruppo siderurgico da parte del colosso russo Severstal suscita legittimi interrogativi sul futuro del loro stabilimento molti di loro accolgono positivamente il fatto: «Finalmente sono arrivati i soldi - commenta un operaio all'uscita del turno del mattino - perché qui dentro ormai cominciavano a non arrivare più i materiali. D'altra parte, se un'azienda non paga i fornitori non te la regalano mica la roba. Però a noi chiedono sempre la qualità, la qualità, la qualità... ma come facciamo a mantenerla se certe materie prime di scarto tornano puntualmente indietro dal magazzino rottami perché alla fine è con quelle che devi lavorare?».

Alla qualità sono legate anche le scommesse e gli interrogativi del futuro dell'impianto di Lovere, quasi

500mila metri quadrati di impianto dove 800 lavoratori producono ogni anno almeno 180mila tonnellate di acciaio fuso destinato alla produzione di materiale rotabile, fucinati vari e «getti», cioè valvole per oleodotti e gasdotti. «Questo impianto era una miniera d'oro che Lucchini ha rilevato dall'Italsider, cioè dallo Stato, per quattro soldi - sottolinea Franco Balzerini, segretario della Fiom della Valcamonica - la sua gestione ha dimezzato il numero degli addetti e perso molte produzioni. Però qualche "filone d'oro" fortunatamente è rimasto, speriamo che i russi lo sappiano riconoscere». Il fiore all'occhiello sono le ruote e i cerchioni per i treni. «Adesso produciamo quelle silenziate - spiega con malcelato orgoglio Alfredo Zanardini, 36 anni di fonderia alle spalle e delegato della Rsu - in grado di ridurre i rumori del 30%: le vendiamo in tutto il mondo, dall'India all'Africa e anche in Europa. Persino i tedeschi le vogliono per i loro treni. Ora sappiamo che anche la Severstal ha interessi nel settore delle ferrovie, che in Russia è necessariamente in fase di sviluppo, se trovano il modo di



Luigi Lucchini

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

valorizzare al meglio la qualità che offriamo in questo stabilimento allo stesso modo sperare in un futuro».

Ma l'arrivo della proprietà straniera lascia spazio a molti interrogativi preoccupati, l'attualità delle acciaierie di Terni fa paura anche quassù. «Il mio timore è che 'sti russi abbiano un solo scopo - dice Giovanni Martinelli, che lavora qui da 4 anni - prendere le nostre tecnologie e portarle in Russia dove il lavoro costa meno. Magari non lo faranno subito, però...». Nessuno si nasconde il fatto che la posizione dello stabilimento non è delle migliori: un tempo l'acciaio attraversava il lago sulle chiatte che facevano su e giù incessantemente, ma oggi per raggiungere l'autostrada Milano-Venezia i camion devono passare dall'imbuto della statale 42, una trentina di chilometri costantemente congestionati e senza alternative.

Però la maggioranza dei lavoratori resta convinta che il prodotto ad alta qualità possa avere la meglio sulle altre voci: «Io sono ottimista - dice Tiziano Ridolfi, che lavora qui da 27 anni - vedo che questi russi stanno facendo investimenti, mentre noi ve-

niamo da una gestione che più che investire cercava di rastrellare sovvenzioni. Così non poteva continuare».

E comunque, assicurano in coro, meglio la Severstal anche di Riva, che è stato in predicato di acquisire l'impero di Lucchini soffocato dai debiti. «L'importante, ora, è che il gruppo rimanga integro - osserva Tersilio Moretti, impiegato, già sindaco del piccolo comune di Castro, che ospita sul proprio territorio parte dell'impianto - e che questo stabilimento venga difeso, che l'azienda creda nel nostro prodotto. Loro, i russi, hanno un'attività molto diversificata, ma finché non conosceremo veramente il loro piano industriale non possiamo sapere cosa intendano fare di noi. Qui occorrerebbero investimenti per qualificare ulteriormente le fonderie, ma i nuovi padroni dovranno anche essere sensibili alle questioni ambientali se vogliono farsi accogliere bene dal territorio. E al tempo stesso è importantissimo che il nostro governo pensi a qualche intervento infrastrutturale a sostegno delle industrie della zona: ci servono strade, mica il ponte sullo stretto di Messina».

## l'intervista

**Paolo Corsini**  
sindaco di Brescia



Uno dei più grandi imprenditori del Paese è rimasto solo e che sia finito nelle mani dei russi è una vendetta della storia

## «Un industriale potente, abbandonato da tutti»

**dei simboli della potente industria bresciana, da ieri è sotto il controllo di un gruppo russo?**

«Il fatto in sé non mi meraviglia più di tanto, ormai sappiamo bene che questa è l'economia, questi sono i mercati e queste sono le dimensioni della competizione internazionale. Quello che mi sembra, invece, fuori dal mondo è il fatto che una delle più grandi esperienze industriali italiane passi in mani straniere nel più assoluto silenzio del nostro governo. Trovo incredibile, grave e preoccupante questa mancanza di una qualsiasi politica industriale».

**Ma a parte il dato preoccupante**

**della disgregazione del tessuto industriale, crede l'uscita di scena di un imprenditore come Lucchini suscitò molti rimpianti?**

«È sempre stato un personaggio protagonista di tanti conflitti, anche aspri, al centro di forti tensioni, combattivo, orgoglioso. Mi ha colpito sentire evocare tempi passati e parlare della «sua» azienda come se fosse davvero ancora sua. Lui si identifica ancora con l'azienda. Ma a dire la verità ancor di più mi ha fatto impressione la sua solitudine: incredibile davvero vedere, ora, così solo l'ex uomo di Mediobanca, di Comit, di Montedison...»

**Lei è molto diplomatico, a Brescia e non solo, c'è chi fatica a trattare battuta e qualche vendetta verbale nei confronti di Lucchini...**

«Ma sì, certo, con lui ai vertici dell'industria si sono vissuti scontri epici con il movimento sindacale. Però io, non molto tempo fa, l'ho sentito con le mie orecchie parlare di un sindacalista come Luciano Lama, che è stato suo grande avversario per tanti anni, con parole che esprimevano non soltanto rispetto, non soltanto stima, ma anche una certa nostalgia e persino affetto».

**Però oggi la realtà è ben diversa: Lucchini ha dovuto cedere un pez-**

**zo di industria perché si è ritrovato sommerso dai debiti. E questo passaggio difficile si riflette anche sull'economia di una città e di un distretto, come quello di Brescia, abituato a ben altre prospettive.**

«È vero. Questa vicenda può essere considerata emblematica della trasformazione di tutta l'industria bresciana e anche della crisi di un certo tipo di capitalismo familiare. Soltanto pochi imprenditori più avveduti hanno saputo trasformarsi per tempo e mantenere, ancora oggi, visibili i punti di forza e di eccellenza della produzione di questa parte del paese. Quello che a un

certo punto è mancato qui è stata la capacità di fare sistema tra industria, rete bancaria, istituzioni e tutti gli attori dell'economia. E poi anche Brescia paga questa gravissima assenza di politica industriale da parte del governo».

**E adesso arrivano anche i russi, nella ex città bianca dove da anni governa un sindaco post-comunista...**

«Già, questa vicenda sembra un'astuzia della storia. Il fatto che a comprare la Lucchini sia stato proprio un gruppo russo mi fa un certo effetto: Russia era sinonimo di comunismo...»

gp.r.

DALL'INVIATO

**LOVERE** Più che la nemesi storica dello sbarco dei russi come padroni dell'industria simbolica della ex città "bianca", al sindaco di Brescia, Paolo Corsini, fa effetto osservare la nuova, irrimediabile «solitudine» di Luigi Lucchini, un nome che da queste parti è stato per decenni sinonimo di economia e potere e che oggi è relegato al ruolo di semplice segnaposto nella sua azienda, visto che i vertici della Severstal sono intenzionati ad affidargli comunque la presidenza delle acciaierie

appena acquisite in Italia. Insomma anche lui vittima e carnefice di un sistema, bresciano e italiano, orfano di uno straccio di politica industriale.

**Sindaco, che effetto le fa vedere che le acciaierie Lucchini, uno**

# SARÒ VELOCISSIMO: STILO MULTIJET.

Multijet



**ACCELERAZIONE 0-100 KM/H IN 9 SECONDI. CAMBIO A 6 MARCE. RIPRESA 60-100 KM/H IN 7 SECONDI.**

Fiat Stilo Actual 1.4 16v benzina oggi tua a €12.980 con climatizzatore. Finanziamento in 72 mesi, zero anticipo e zero maxi rata finale.

Fiat Stilo Multijet. Incredibile, ma diesel. **FIAT**

Fiat Stilo Actual 1.4 16v benzina 3p. Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, da €12.980. Durata finanziamento 72 mesi, 72 rate da €213. TAN 3,95% TAEG 4,55%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica €185+bolli. Salvo approvazione Sava. \*2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Offerta valida fino al 28/02/05. Fiat Stilo 1.4 3p, consumi in ciclo combinato: 6,5 l/100km. Emissioni CO<sub>2</sub>: 153 g/km.

Fiat parte **5** anni di garanzia\* o 120.000 km inclusa assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.